Anno XXII. Lunedì 26 Aprile 1869 N. 92

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
la Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 21.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 21 Aprile nella sua parte ufficiale contiene:

Decreto pel quale un debito contratto dalla Società anonima della ferrovia Torino-Novara, ridotto ed accertato in L. 4,937,920, sarà incluso nel Gran Libro del Debito pubblico, colle norme in esso decreto prescritte.

Decreto che unisce il comune di Castelletto Mendosio (Milano) a quello di Abbiategrasso.

Decreto portante alcune riforme nello Statuto dell'Istituto di Belle Arti delle Marche.

Decreto approvante tre vendite di vari appezzamenti di terreni erariali nel Veneto, fatte dal ministro delle Finanze.

Disposizioni nel personale del Ministero dell'Interno, e nell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 22 Aprile 1869

Presidenza *Pisanelli*.

Servadio svolge una sua proposta tendente a limitare la discussione dei bilanci, ai soli punti controversi fra ministero e commissione.

Discutono intorno tale proposta *Dina*, *Asproni*, *Digny* ed altri. La Camera non avendola presa in considerazione l'incidente resta esaurito.

Il ministro delle finanze presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio, che è dichiarato d'urgenza.

Si approva senza discussione il progetto di legge per concorso dello Stato nella spesa anticipata dalla Società dell'Alta Italia, pei lavori di arginatura al Po ed al Lambro in provincia di Milano.

Viene poi in discussione l'altro progetto per autorizzazione al governo di eseguire la convenzione postale con la Francia, che resta pure approvato senza dar luogo a seria opposizione.

Tenani interpella il ministro dell'interno circa gli ultimi fatti di Milano. È doloroso, egli dice, che dopo nove anni in cui si è inaugurato il regno d'Italia, che tanto sangue ha costato e tanto pianto, vi sieno alcuni i quali non hanno difficoltà di cospirarvi contro, di ordine complotti, di congiurare, vestendo l'abito di assassini. Io non dubito che la Camera si associerà alla indignazione che prorompe spontanea da ogni petto onesto. Ma i telegrammi di ieri, e i giornali di oggi ci parlano di mene segrete, indeterminate, esagerate forse: ed è perciò che la Camera è ansiosa di conoscere a qual punto stanno le cose, quali proporzioni ebbero, che cosa resta ancora a temere. A questo semplice oggetto è intesa l'interrogazione che io ho avuto l'onore di dirigere al ministro dell'interno.

Cantelli (ministro dell'interno). Il ministero non può associarsi ai patriottici sentimenti dell'on. Tenani e deplorare con lui che uomini che osano affermarsi liberali possano dar luogo in Milano a tentativi che se fossero stati seguiti da effetto avrebbero avuto intendimenti veramente assassini. Furono scoperte bombe, pugnali e revolvers; questi strumenti erano diretti contro galantuomini. Si sono scoperti manoscritti che hanno già recato molta luce maggiore la recheranno in seguito: si sono operati arresti, i quali hanno dimostrato che si tentava un vero complotto, e che si voleva assalire l'esercito. È inutile dire che la città di Milano è rimasta perfettamente aliena a un movimento che la vigilanza dell'Autorità è riuscita a soffocare sul nascere e che ha suscitato dovunque disprezzo e indignazione. Gli arrestati che sono minori del numero di cui corse voce, appartengono alla classe più bassa della società e fra uomini alieni alla causa nazionale. L'esercito nazionale contro cui si è sparsa qualche voce malevola, non solo non ha presa nessuna parte, ma invece si è mostrato, come sempre, pronto ad accorrere in servizio del re e della patria. Credo

APPENDICE

Finalmente da talun Giornale e da qualche Onorevole Deputato si vanno movendo serie considerazioni sulle deplorabili condizioni attuali della stampa italiana, e si va finalmente accennando alla necessità che urge di un qualche rimedio. Egli è per appagare un desiderio esternato da vari amici, ed è in omaggio ad un sì vitale e palpitante argomento che riportiamo per intero la lettura popolare sulla stampa, che fu pronunciata nella sala della Società degli Operaj di Mutuo Soccorso domenica 18 corrente, la quale principalmente verte appunto sullo stato in cui trovasi la stampa e sui mali che ne derivano.

Ecco la lettura:

La stampa, se si guarda come elemento nella vita morale e intellettuale della società è la più grande e la più prodigiosa di tutte le invenzioni. Chi potrebbe tener conto delle influenze di questo cospicuo ritrovato sui costumi, sulle consuetudini, sui sistemi, sulle opinioni, sugli avvenimenti politici e guerreschi, sulle condizioni di progresso o di decadimento nella vita delle dinastie e dei troni, e in quella dei popoli? Io credo che se il genio dell'uomo non avesse inventato la stampa, sarebbero ancora ravvolte nel mistero altre scoperte ed invenzioni, che hanno quindi mutata la faccia del mondo.

Gli antichi scrivevano sopra cuojo o foglio di palma. In seguito si fece della carta col papiro (canna d'Egitto) o colla pelle di pecora che fu detta pergamena. Nei papiri e nelle pergamene si scriveva da un solo lato, e si attaccavano i fogli appiedi uno dell'altro, che poi si rotolavano, e si fermavano con un bottone. Se si presta fede a certi storici fu l'Imperatore Giulio Cesare il primo che scrivesse dai due lati del foglio, e che incominciasse a piegarli a foggia di libro, come ora noi facciamo.

Gli antichi hanno incominciato collo scriver sempre in lettere majuscole, che poi per fare più presto dimezzarono, e ne venne il carattere minuscolo. Quelli che preparavano i fogli, che li lisciavano, tagliavano ecc., erano gli schiavi i quali facevano innoltre da scrivani; mestiere che in seguito colla venuta del Cristianesimo, passò ai monaci. I libri però composti per mano di scrivani e sopra materia che era rarissima, erano di un costo incredibile. Si narra che un libro in foglio valesse 400, o 500 franchi d'oggi. Cosicchè si pensò ad un rimedio, e fu quello di raschiare la scrittura, per sovrapporne altre di nuove. Ma era questo il modo di non conservare e di non tramandare mai nulla, di far sì che i concetti della mente andassero perduti a danno della scienza e della umanità. E siccome il bisogno obbliga l'uomo a provvedersi di ciò che non possiede e che gli è necessario, si pensò a trovare qualcosa che potesse valere in luogo dei papiri e delle pergamene di troppo grave costo, e si compose della carta con paglia, bozzoli, corteccia di gelso e di cenci pestati, e più avanti si sostituì ora il lino, ora la canapa, ora il cotone. Ad onta però di questi nuovi ritrovati, riesciva sempre difficile, lento, costoso troppo l'usarne, per tramandare i pensieri per mezzo della copiatura degli scrivani. Il desiderio intanto delle cognizioni cresceva a dismisura, e cresceva la smania di ri-

che dopo ciò l' on. Tenani sarà soddisfatto.

Nicotera raccomanda la legge su le incompatibilità parlamentari, e chiede sia messa all' ordine del giorno di giovedì.

La camera aderisce.

Si procede da ultimo allo squittinio segreto per la votazione delle due leggi testè approvate, ed eccone il risultato:

1. Concorso nella spesa per arginatura del Po e Lambro. Voti favorevoli 169, contrari 54.

2. Trattato postale ecc. Voti favorevoli 170 contrari 53.

I SOLDATI PAPALINI

—o—

Riportiamo una narrazione che il *Corrispondente Romano* fa di una scena di sangue avvenuta in Vicovaro presso Tivoli della quale furono autori alcuni soldati del Papa Re.

« Un'orribile scena di sangue funestò nel giorno di pasqua il tranquillissimo villaggio di Vicovaro presso Tivoli e i soldati del papa-re ne furono gli autori. Due ragazzetti dai 12 ai 13 anni, fuori la porta del paese, seduti sopra un muricciouolo canticchiavano una innocente canzonetta. Passando per quel luogo due carabinieri pontifici arbitrariamente imposero loro il silenzio.

I due fanciulli obbedendo alla forza si tacquero, ma tornavano a canticchiare allontanati che furono i due soldati, non potendosi dar ragione del ricevuto divieto. Tranquilli proseguendo nell' innocente divertimento, si videro assaliti dai due carabinieri e barbaramente percossi.

Uno di quelli nel dare un calcio ad uno dei ragazzi cadendo stramazzoni s' infierì in modo che preso per i capelli uno dei disgraziati, percotendolo terribilmente, lo strascinò nella caserma ove non cessava dal bastonarlo. L' istessa sorte toccò all'altro ragazzo. Alle grida disperate di quelli accorse molta gente per calmare la ferocia dei soldati, e soccorrere le due innocenti vittime.

La caserma fu chiusa, e le grida strazianti assordavano. Si corse a chiamare un vecchio proprietario amicissimo del brigadiere, al quale aveva reso dei servizi e nella istessa mattina aveva regalato del fiore di farina, affinchè intercedesse per i due malcapitati. Il buon vecchio lasciando il desinare volò in soccorso dei due fanciulli. Sicuro della leale amicizia del brigadiere, nè sospettando minimamente che la ferocia dei soldati del pontefice si sfogasse anche contro di lui, calmava il popolo indignato, e dirigendosi verso la porta della caserma con cortesi parole pregava il brigadiere a liberare quei due contadinelli disgraziati! Il finto amico posto su la porta nascondeva gli sgherri papalini, i quali ad un cenno di costui scaricarono le loro armi contro il buon vecchio che fracassato il cranio cadde cadavere.

Al rimbombo dei colpi, al grido di disperazione del popolo, la moglie del vecchio sospettando qualche disgrazia inviò il figlio quindicenne alla ricerca del padre.

L' infelice giovane vedendo l'amato genitore insanguinato disteso in terra corse a soccorrerlo ed avviticchiato al corpo dell'estinto fu dagli assassini del vescovo di Roma mortalmente ferito.

A questa crudele e straziante orgia di sangue il popolo furente si scagliò contro la caserma, e mancando di armi minacciò incendiarla. Alla minaccia gli eroi del potere temporale presi dalla paura se la svignarono per un finestra, e dandosela a gambe per la campagna, giunsero alla vicina Tivoli ove rappresentarono all'autorità locale che il comune di Vicovaro si era ribellato al pontefice, e che furono costretti a fuggire sopraffatti dalla forza.

Il barbaro governatore di Tivoli spedì a quella volta una compagnia di zuavi, i quali entrarono nel paesello a baionetta spianata. Scacciarono con le baionette il popolo, che circondava e compiangeva le due vittime, a cui non si permise togliere il cadavere del povero vecchio dalla pubblica via esposto alla pioggia che cadeva dirottissima, che anzi lo si insultava con le parole: « lasciate che se lo mangino i cani. » Il povero figlio morì nella notte. Ecco una misera donna la quale per il *succure miseris* voluto dal Vangelo del prete di Roma perdette marito e figlio! Che ne dirà il don Margotto? Chi dunque sono gli assassini, o i soldati italiani che fanno rispettare dai rivoltosi contadini aizzati dal prete la legge del macinato votata dal Parlamento, o lo sono invece i sostenitori del trono e dell' altare che impunemente uccidono due disgraziati, non di altro colpevoli che di aver voluto esercitare una delle virtù cristiane? Qual castigo è riserbato a costoro? Una medaglia col motto: *Benemerenti.* »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Qualche giornale di Milano, scrive l' *Italia Militare* del 23, parlando delle trame mazziniane ivi scoperte, riferirono alcune voci di manifestazioni sovversive fatte da qualche corpo delle truppe di quel presidio. Siamo in grado di smentire quelle dicerie, poichè nessun grido o moto sedizioso ebbe luogo in alcun quartiere e posto militare di quella città.

CAGLIARI — Dal *Corriere di Sardegna*:

La mattina del 16 arrivava a Cagliari il piroscafo *Tremiti*, comandato da un uffiziale doganale, il quale, finchè l' *Ischia* non sarà armato, è a disposizione delle gabelle pel servigio di crociera.

NAPOLI — Scrivono da Caserta alla *Patria* del 21 che in quella provincia furono fatti vari arresti motivati da cospirazioni dirette a rovesciare l' attuale ordine politico.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Dalla *France* del 22:

Non è esatto ciò che talun giornale annunziava che, cioè, Frère Orban lasciasse Parigi il 20 o ne dovesse partire il 21. Il Capo del Gabinetto belga si tratterrà in Parigi almeno altri due

---

produrre e quindi di studiare i classici, cresceva la volontà di possedere delle Biblioteche. E come avviene quasi sempre che le grandi invenzioni compaiono appunto, quando maggiore se ne sente il bisogno, e quando non se ne può per così dire fare a meno, fu appunto fra quella smania generale, fra quelle lunghe e vive aspirazioni al sapere che il genio dell' uomo trovò la stampa, questo mezzo potente a riprodurre in mille guise e in mille e mille esemplari il pensiero, l' idea che può dare la vita o la morte ad un popolo, che può creare la civiltà, e che può abbatterla, che può edificare una religione, una politica, come può sommergerle e farle scomparire.

Dove ci sono uomini, e perciò invidie, gelosie, rivalità, si disputa, si quistiona, si nega, e si contraddice, e perciò non deve recare sorpresa se non mancarono le dispute anche sul vero scopritore della stampa. Dicesi che i Chinesi la conoscessero fino dal 926. Ma se ciò è vero, sarebbe pur sempre constatato che essi l' avrebbero potuto conoscere fin d' allora, non però coi caratteri mobili ma con tavolette di legno, su cui rilievavasi a rovescio la scrittura, indi si stampavano a mano. Ciò che è pertanto vero, e che nissuna reputata istoria osa porre in dubbio si è, che la stampa della quale noi ora usiamo, fu inventata a Magonza, città della Germania, nell' anno 1450 da Giovanni Gutemberg. Vediamo in brevi tratti chi era quest' uomo, al quale la umanità deve tanta ammirazione, e tanta gratitudine.

Giovanni Gutemberg naque in Magonza non si sa precisamente in quale degli anni che corsero fra il 1390 e il 1400. Egli apparteneva a famiglia nobile, ma assai decaduta. Fino da giovanetto applicò assai allo studio delle scienze naturali, nel grado in cui si trovavano allora. Egli però ne' suoi studi aveva l' istinto di cavarne sempre una qualche pratica utilità. Uno de' suoi libri prediletti, ed al quale egli attribuiva una immensa importanza era la Bibbia, che avrebbe voluto, potendo, diffondere dovunque. E questo fermo proposito fu uno degli incentivi per trovare ciò che colla mente da tanto tempo cercava, e cioè la stampa. « La sua prima idea, scrive uno Storico, dopo di avere veduta o trovata la piastra in legno, fu quella di decomporre le parole conservandole scolpite su tanti pezzetti quadrangolari, i quali poi, raccozzati insieme ed uniti in una forma, potevano riprodurre nuovamente le parole e la pagina.

« Qui stava tutto l'importante. Fino a che non si trattava che d'incidere le lettere e le parole sopra una tavoletta di legno, non si poteva dire di avere trovata la stampa. Questa poteva assumere una grande importanza allora soltanto che fossero trovati i caratteri mobili. »

Ma come far ciò? L' idea era bella era splendida, ma mancavano i mezzi. Allora Guttemberg approfittando di cognizioni già acquistate, e trovato un socio, si diede a tagliare pietre preziose, pulirle, lavorarle, onde potè mettere in disparte un pò di danaro per la sua impresa. Il suo socio però, ed anche altri poterono indovinare il di lui divisamento, ed incominciarono ad attraversarlo in tutte le maniere. Nè dirò di quanto ebbe a soffrire dai Dritzchen, dai Faust, dai Schæffer i quali avrebbero pur voluto strappargli il segreto che egli custodiva nel fondo del cuore, avrebbero pur voluto rubargli la sovrana idea che da tanto tempo lo teneva preoccupato. Non dirò come Guttemberg faticasse per riescire a trovare una materia tale che si prestasse alla fonditura dei caratteri.

(*continua*)

giorni. La sua partenza, d'altronde, è fissata ed avrà luogo probabilissimamente alla fine della settimana.

Crediam sapere che Frère Orban recherà seco un progetto sul quale espresso il desiderio di conferire coi suoi colleghi di Brusselles.

Un tal progetto, a quanto assicurasi, solleva quistioni di dettaglio che vogliono un lungo esame. Ma vi ha luogo a credere che prima di separarsi, i negoziatori si saran messi d'accordo su certi principii di tal natura da agevolare l'ulteriore intelligenza sull'insieme del proposto aggiustamento.

SPAGNA — La *France* del 22 scriveva:

Poco abbiam dalla Spagna. Le Cortes avevano adottato gli articoli della Costituzione fino all'art. 18. Ecco tutto.

L'*Avenir National* ha ricevuto, è vero, dal Democratico Castelar un dispaccio che gli annunziava il trionfo dei radicali nelle seconde elezioni legislativi di Tarragona, di Barcellona e di Saragozza. — *Questa vittoria*, grida il Deputato spagnuolo, *eserciterà una grande influenza sul paese.*

Effettivamente (così soggiunge il diario parigino) ella ben potrebbe convincere i partiti sensati dell'urgenza che vi ha, per gli uomini d'ordine, di strappare la Penisola dalle mani dei repubblicani.

Cronaca locale e fatti vari

Corte d'Assisie — Nell'ultima sua udienza che fu quella di venerdì p. p. la Corte si occupò della Causa contro

Achille *Rivaroli*, detto *Favolòn*, di Domenico, d'anni 24, nato e domiciliato alla Pescara, ammogliato senza prole, operaio;

Antonio *Chierici*, sopranominato *Munarèt*, di Pietro, d'anni 36, nato e domiciliato alla Pescara, coniugato con prole; operaio;

Grazio *Tamarozzi*, del fu Maurelio, d'anni 33, nato a Gradizza, domiciliato alla Pescara, ammogliato con figli, operaio;

Giuseppe *Bonetti*, soprachiamato *Pulon*, del fu Agostino, d'anni 23, nato e domiciliato esso pure alla Pescara, celibe, operaio;

Giuseppe *Zappaterra*, del fu Antonio, d'anni 35, nato a Focomorto dimorante a Fossadalbero casciaro;

Ercole *Zappaterra*, fratello del predetto d'anni 27, nato ai Masi del Torello, dimorante a Fossadalbero casciaro;

Stefano *Villani*, del fu Paolo, d'anni 25, nato a San Pietro Capofiume, dimorante a Fossadalbero, garzone di campagna.

I primi quattro erano imputati di furto qualificato pel mezzo; per essersi introdotti, mediante scalata e rottura, nella notte al 26 ottobre dell'anno 1868 nel magazzino di Giuseppe Pedrini in Baura, ed averne derubata canepa non ancora grammolata del denunziato valore di Lire 100.

Gli altri dovevano rispondere del reato di dolosa ricettazione di detta canepa, seguita senza previo trattato o intelligenza cogli autori del furto.

I Giurati dichiararono Rivaroli, Chierici, Tamarozzi e Bonetti colpevoli del furto ridetto; accordando loro, ad eccezione del Rivaroli, il beneficio delle circostanze attenuanti. Dichiararono poi non colpevoli della ricettazione ai medesimi ascritta i due fratelli Zappaterra e Stefano Villani, per il quale soltanto il P. M. aveva receduto dall'accusa.

Dietro il verdetto, Villani ed i Zappaterra vennero mandati assoluti. Furono poi condannati Achille Rivaroli alla pena della reclusione per anni 3, ed Antonio Chierici, Grazio Tamarozzi e Giuseppe Bonetti a quella del carcere per anni 2, compreso il sofferto.

Partigiani come siamo delle melodie e delle dolci inspirazioni della musica italiana, non possiamo essere con quelli che credono le opere difficili, astruse, scientifiche le migliori oggidì, e tali da doversi sempre e ad ogni costo preferire.

Il *Profeta* di Mayerbeer è appunto una di queste, in cui se abbonda e prevale la istrumentazione, lo strepito, e quanto può costituire le grandi e solenni proporzioni, vi difettano il canto spiegato, e i motivi tratteggiati con forme delicate e gentili. Ma ora sono in moda anche per i non o i pochi intelligenti, e guai a noi se se ne volesse fare una critica seria.

Oggi si vogliono delle orchestre come i reggimenti, il ballo in mezzo al canto, le trasfigurazioni, le processioni, gli organi, la luce elettrica ecc. ecc. Ma *de hoc satis*, essendo queste cose già oramai vecchie.

Col *Profeta* si è aperto il nostro spettacolo di Primavera, e come già abbiamo accennato, la solerte direzione Teatrale, e il bravo impresario Rosani nulla hanno risparmiato perchè la messa in iscena, l'orchestra siano, come lo sono e difatti, sotto ogni rapporto soddisfacenti. Circa al successo, non avrebbe potuto essere migliore, se si rifletta anche alle poche prove che si sono fatte, sapendosi per certo che in altri luoghi le prove di siffatte opere durano dei mesi. Ed anche questo è un elogio per tutti quelli che vi prendono parte. Ripromettendoci di tornare in argomento, non possiamo intanto tacere come il tenore *Capponi*, già in fama di celebrità, emerge ed è applauditissimo. La Signora *Waldmann Maria* prima donna contralto che sostiene la difficile parte di *Fede*, giovinetta appena ventenne attrae la maggior attenzione del pubblico, il quale ad ogni sera la fa segno dalle più sincere e sentite ovazioni. In alcuni punti, e specialmente nel quarto e quinto atto desta un vero entusiasmo. Ieri sera è stata chiamata parecchie volte al proscenio con fragorosi applausi.

La Signora *Waldmann* è esordiente in Italia, e con questo primo e ben meritato trionfo è facile presagire che Essa farà in arte una splendida carriera, non avendo soltanto una voce fresca, robusta intuonata, ma bensì anche un sentire profondo, ed un attitudine particolare a rappresentare con verità e sublime espressione, le più ardue ed importanti situazioni drammatiche.

Società Savonarola. Ieri nel locale della Società Operaja si dava la 3ª lettura pubblica. Il signor Prof. Lampronti Cesare Augusto svolgeva l'annunciato argomento. *Storia Patria.*

Come abbiamo già accennato, non ha guari tutti i rappresentanti delle associazioni che erano state invitate dalla Presidenza del Circolo Buonumore per organizzare le feste del Carnevale 1870, si riunirono nel locale di esso Circolo, e costituitisi in Comitato, nominarono una Commissione direttiva composta delli Signori *Di Bagno March. Alessandro che ne ha assunta la presidenza*, *Ferrarini Avv. Adolfo*, *Cecconi Paolo*, *Roveroni Tommaso*, *Mangarini Eugenio*, *Pesaro Abramo*, *Ghirlanda Romualdo.*

Sappiamo che detta Commissione sta per pubblicare un Programma.

Siamo lieti di annunciare che jeri sera giunse fra noi l'ottimo nostro Concittadino sig. Avv. Carlo Commendatore Mayr Senatore del Regno, e R. Prefetto di Genova, e che venne ospitato dal sig. Pietro Bergami presso cui si tratterrà per pochi giorni.

Sappiamo che la Commissione Militare incaricata per l'acquisto dei Cavalli da Sella per rimonta della quale abbiamo già tenuto parola in altri numeri, passerà in parte a Rovigo oggi stesso ove si fermerà il giorno 27 e 28, quindi a Padova il 29, 30, ed il primo del prossimo maggio, per continuare gli acquisti di cui è autorizzata. L'altra parte di detta Commissione rimane però alcuni giorni ancora a Ferrara per ulteriori acquisti.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

23 Aprile 1869

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 2. — Totale 3.

MATRIMONI. — Salvi Domenico di Ferrara di anni 42, celibe domestico, con Vaccari Teresa di Ferrara d'anni 35, nubile.

MORTI. — Legnani Odoardo di B. S. Giorgio, di anni 86, trafficante, conjugato — Pancera Ernesta di Ferrara, d'anni 18, possidente, nubile — Novi Albina di Ferrara, d'anni 27, conjugata.

Minori agli anni sette N. 2.

24 Aprile 1869

MATRIMONI. — Andreetti Giuseppe di Fossanova S. Marco, d'anni 33 celibe, giornaliero, con Soloni Annunziata di Fossanova S. Marco, d'anni 21 nubile.

Morti. — Ascoli Samuele Salomone di Ferrara d'anni 77, Sacristano, vedovo.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

27 Aprile 12.ore 0.m 51.s

Osservazioni Meteoriche

23 24 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 763 66 761 62	mm 762, 83 764, 89	mm 762, 51 760, 57	mm 762, 55 761, 09
Termometro centesimale	° + 15, 6 + 17 2	° + 19, 9 + 21, 6	° + 20, 7 + 22, 8	° + 14, 6 + 16, 3
Tensione del vapore acqueo	mm 8, 74 8, 27	mm 7, 81 6, 95	mm 8, 29 7, 85	mm 9, 87 10, 33
Umidità relativa	° 66, 0 56, 6	° 45 2 36, 1	° 45, 9 37, 8	° 75, 7 75 8
Direzione del vento	E ESE	E E	ESE S	ESE E
Stato del cielo	sereno sereno	sereno sereno	sereno ser. nuv.	sereno sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	° + 10, 5 + 11, 2		° + 21, 3 + 23, 6	
	giorno		notte	
Ozono	7 2 7, 5		6, 5 6, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 25. — *Parigi* 24. — Il Corpo legislativo approvò parecchi capitali del bilancio straordinario.

Napoli 25. — Il Re partì stamane alle ore 6 per la via di Foggia.

Stamane alle ore 7 1/2 è giunto il principe Napoleone. Oggi visita il museo.

Berlino 24. — Il re ricevette i membri della Conferenza internazionale pei soldati feriti. Espresse il voto che il tempo sia ancora lontano in cui si debba adoperar l'attività di queste associazioni.

Copenaghen 24. — Il *Dagbladet* in occasione del ritorno del ministro della guerra da Washington, pubblica un lungo articolo in cui esprime la ferma speranza che la vendita delle Isole Danesi nelle Indie occidentali verrà effettuata, e critica la condotta del governo americano.

Soggiunge: se la vendita non si effettuasse è probabile che il ministro della guerra e forse tutti i ministri diano le dimissioni.

R. PRETURA DEL MANDAMENTO
DI COPPARO

In esecuzione dell' Art. 955 del Codice Civile

Si rende noto

Che con atto del 20 Aprile 1869 emesso nella Cancelleria della sudd. Pretura Biagio Trivella di Ruina nell' interesse proprio, e Libanori Catterina Vedova Trivella di detto luogo nell' interesse dei Minori di lei figli Anna, Maria, e Lodovico dichiararono di accettare l' Eredità del fu Luigi Trivella Padre, e Marito rispettivo col beneficio dell' Inventario.

Dalla Cancelleria della Pretura di Copparo li 26 Aprile 1869.

F. Ceccarelli *Cancelliere.*

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERARRA

Anno XXXI. N.° 16

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 16 *al* 23 *Aprile* 1869.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	18	49	19	30
Formentone . . . . . »	8	85	9	65
Orzo . . . . »	11	26	12	06
Avena . . . . »	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali »	12	86	14	47
» colorati . . »	12	86	14	47
Fava . . . . »	16	08	17	69
Favino . . . . . . »	19	30	20	10
Riso cima . . . . Kil. 100	49	30	51	30
» Fioretto 1ª sorte . » »	42	30	45	30
» id. 2ª sorte . » »	40	30	41	30
Pomi . . . . » »	21	06	26	33
Fieno vecchio il Carro K. 698. 903	45	—	50	—
Paglia . . » » 655 76	25	—	30	—
Canapa . . . . . . Kil. 100	86	93	95	02
» Scarto Canapa »	69	51	72	44
Olio di Oliva fino . . . . »	180	—	200	—
» » dell'Umbria nuovo	135	—	138	—
» » » vecchio	—	—	—	—
» » delle Puglie nuovo	125	—	130	—
» » » » vecchio	—	—	—	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	21	65	42	26
» » vecchio »	28	18	44	02

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	14	—	16	—
» dolce » » »	12	—	14	—
Pali dolci . . . . il Cento	30	—	35	—
» forti . . . . . »	35	—	40	—
Fascine forti . . . . »	14	—	16	—
» dolci . . . »	13	—	14	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	137	64	144	88
» 2ª » nostrani »	115	91	123	15
Vaccine nostrane . . »	108	66	115	91
» di Romagna . »	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani »	68	82	86	93
» di Cascina . . »	75	34	81	14
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	65	20	72	44
Majali nostrani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
» di Romagna (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
» Padovani (al Mercato di S. Giorgio)	—	—	—	—
Formaggio di Cascina . »	101	42	162	27

Oro pezzo da Franchi venti da 20. 70 a 20. 80 — Argento da 103 — a 103 50.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*